

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Riforme Amministrative

Se le progettate riforme amministrative, di cui la nostra *Gazzetta* ha intrapreso lo studio, si presentano realmente importanti ed urgenti, come ormai è consentito dai più, noi dobbiamo oggidi deplorare che l'attuale arruffio ministeriale e parlamentare, ne procrastini ancora una volta la tanto invocata e promessa attuazione. Però se, come il nostro giornale viene facendo, così gli altri più importanti periodici, e le varie associazioni, e gli studiosi tutti delle pubbliche scienze, rivolgersero ancora la loro attenzione sui proposti ordinamenti delle provincie e dei comuni, e dalle loro osservazioni e discussioni, deducessero nuovi postulati e nuovi voti, onde meglio illuminare le future discussioni legislative, noi vorremmo pur rassegnarci a questo nuovo ritardo.

Invero fra le molte e belle innovazioni, parecchie lacune, come dicemmo, e non poche anomalie e contraddizioni si riscontrano nel disegno di legge presentato dall'on. Depretis, e su queste la pubblica opinione potrebbe ancora ulteriormente pronunciarsi in modo più esplicito ed efficace.

Ma una riflessione d'ordine più generale ci cadde in mente al primo esame di codesto progetto di legge comunale e provinciale, e fu il rilevare come sarebbe stata precipua e più logica necessità il coordinare alla riforma delle istituzioni amministrative quel primo elemento della loro attuazione, che è la circoscrizione territoriale amministrativa.

Noi tocchiamo invero ad un argomento sul quale molto e da tempo si controverte, e forse giammai si formerà un accordo; ma non per questo è meno doveroso pel pubblicista il portare il suo studio e la sua parola su quanto interessa maggiormente il paese e le sue istituzioni.

Esaminando rapidamente la costituzione delle provincie, noi troviamo qui gravi opposizioni di interessi nella stessa provincia, come fra Novara (capoluogo) e Vercelli soggetta ad esso; là sproporzioni enormi di territori e di popolazioni, come fra la provincia di Torino, che ha cinque circondari per sé vastissimi ed un milione di abitanti, e quella di Grosseto che ha un solo e ristrettissimo circondario e soli centomila abitanti; altrove anomalie di artificiali agglomeramenti, come nella provincia di Alessandria che ha sei circondari, di cui uno è Piemontese, l'altro Ligure, l'altro Lombardo, l'altro Monferrino, la quale dissonanza, a parte ogni idea di regionalismo (il quale peraltro in fatto di amministrazione non è inammissibile come in politica), fa di questa, come di altre provincie, un vero mosaico di paesi o regioni poco assimilabili, per diversità storiche, etnografiche e topografiche. Troviamo nelle provincie venete i *distretti* che per costituzioni ed attribuzioni si differenziano assai dai *circondari* delle altre provincie; e troviamo eziandio moltissimi circondari e non poche provincie, la cui esistenza è poco meno che superflua, quando non è gravosa soverchiamente pel bilancio dello stato. Né qui crediamo di soffermarci sulla abolizione

di quelle superfetazioni amministrative che sono i circondari in genere, problema tanto complesso e scabroso, che i nuovi legislatori, pur tanto arditi in altre riforme, preferirono lasciarlo insoluto ed impregiudicato.

Venendo alla rappresentanza amministrativa dei mandamenti, noi troviamo le stesse anomalie, mancando un criterio che ne regoli stabilmente e ragionevolmente la ripartizione territoriale. Infatti il R. decreto 15 maggio 1867, che stabiliva la nuova tabella di riparto dei consiglieri provinciali in molte provincie del regno, avrebbe dovuto essere pedissequo e concorde alla legge 20 giugno 1865, e comprendere in un solo criterio unificatore e con disposizione durevole e certa, le provincie che vennero invece eccettuate, non si sa per qual ragione, dalla tabella suddetta, e quelle che subito dopo ebbero a subire una serie di variazioni e modificazioni di riparto, ordinate con successivi e contraddittori decreti.

E che manchi codesto criterio di logica e naturale distribuzione, lo prova il fatto che, per esempio, nella nostra provincia abbiamo assurde combinazioni di mandamenti per la elezione di un solo consigliere provinciale; come Oviglio-Castellazzo, ovvero Molare-Ponzone, nelle quali non potrebbe essere più evidente la disparità di condizioni, la distanza di territorio, la contrarietà di interessi e di intenti economici fra i due mandamenti così artificialmente combinati.

Nemmeno si comprende come il mandamento

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

L'ULTIMO GIORNO D'UN CONDANNATO IN AMERICA

In quell'istante s'udì un singhiozzo soffocato. Era una delle due orfanelle lasciate dal povero Giorgio Brown.

— Oh, signor Dux, diceva ella piangendo, come mai avete potuto uccidere il nostro buon padre?

La colpa fu sua, rispose Giacomo. Egli mi ha tentato col far mostra del suo orologio. Io non potei resistere alla tentazione. Se non fosse stato di quel maledetto orologio sarei morto di fame.

— I Brown hanno sempre amato troppo i gioielli! dichiarò una grossa signora dal viso rosso, che era nientemeno la presidentessa della *società protettrice degli assassini pentiti*.

Povero uomo, proseguì ella volgendosi verso Dux, egli muore vittima di quella vanità deplorabile del nostro parente. Per parte mia dichiaro che è tempo di fare una legge che proibisca di portare dei diamanti in pubblico.

— È vero, approvò il signor Antropologus, segretario della società. Neppure Dio potrebbe resistervi. È Brown che fu colpevole ed ebbe sempli-

cemente il castigo che meritava. Ma voi, signor Dux, ditemi, quando vi venne la tentazione d'uccidere Brown per prendergli i suoi valori, avevate già sofferto molto?

— Oh, si signore. Quando vidi ch'egli consultava l'orologio credetti che volesse burlarsi di me. Un cittadino di questa libera contrada non sopporta questo impunemente. Dapprima mi sentii come un colpo allo stomaco, poi alle gambe ed alla testa.

« Volli resistere e tentai persino di fuggire. Ma non so come sia accaduto; quando fui un po' più calmo, già stava addosso a Giorgio, tenendo un martello in mano..... Infine la cosa è fatta ed io gli perdono.

— Povero uomo! esclamarono le signore ch'erano presenti, con un'aria di profonda commiserazione. E allora fu una vera gara a chi presentava più regali al condannato. « Prendete questo portamonete, disse l'una — e questa boccetta di sali, disse l'altra. — Prendete queste gocce di salute, disse una terza. Sono eccellenti contro l'asma e la soffocazione. »

Dux prese tutti gli oggetti che gli vennero presentati e li mandò a far compagnia ai mazzi di fiori. Un tumulto mise fine a tanta effusione.

Un povero diavolo dagli abiti a brandelli, dalle guancie smunte in seguito ad una lunga abitudine

del digiuno, si dibatteva in mezzo ad alcune persone assai irritate. « È in mia mano, urlava una voce di donna, egli ha cercato di rubare il pasticcio destinato a Giacomo Dux. »

« Ma, signori, supplicava il meschino respirando affannosamente, io non ho mangiato da due giorni e non ho mai ucciso alcuno. »

Il miserabile venne gettato fuori di là.

Un domestico venne ad avvertire che il signor Dux era servito.

Tutti passarono nella sala da pranzo del direttore della prigione il quale aveva gentilmente concesso il suo vasellame ed il cuoco per la circostanza.

Il condannato sedette al posto d'onore. Alla sua destra prese posto il giudice Blankstone ed alla sinistra il procuratore generale. Un famoso pastore pronunciò la preghiera nella quale si notarono alcune allusioni eloquenti circa la cerimonia dell'indomani.

Il signor Dux bevette, mangiò ed il suo buon umore fu assai ammirato dai convitati durante tutto il festino, rallegrato ancora da bellissimi quintetti eseguiti dal corpo d'una celebre cappella Battista. Infine dopo presi i gelati venne la volta dei brindisi. Ecco il più breve ed il più delicato di tutti. Esso venne pronunciato dal fratello di Giuseppe Brown: